

Artico al minimo, ma gli alberi aumentano

Bilancio in cifre nella giornata della Terra. All'Onu la firma degli accordi sul clima

di **Anna Meldolesi**

Nel giorno in cui i leader del mondo volano a New York per firmare il Trattato di Parigi, i dati del satellite Cryosat 2 rivelano che i ghiacci dell'Artico si stanno avvicinando a un nuovo minimo storico. Tra tanti numeri negativi anche qualcuno positivo: gli alberi aumentano. Gli obiettivi dei big entro il 2050: meno emissioni e più tecnologie. Renzi: ecco il piano italiano.

alle pagine 14 e 15
G. Caprara

L'analisi

Il minimo storico dell'Artico Ma gli alberi sono in aumento

di **Anna Meldolesi**

Per gli ottimisti il bicchiere è sempre mezzo pieno, per i pessimisti è mezzo vuoto. Fatto sta che scorrendo gli ultimi dati pubblicati sullo stato dell'ambiente si trovano buone ragioni sia per sperare che per disperare.

I dati raccolti dal satellite Cryosat 2 rivelano che i ghiacci dell'Artico si stanno avvicinando a un nuovo minimo storico, proprio mentre i leader del mondo volano a New York per firmare il Trattato di Parigi. E sempre ieri uno studio pubblicato su *Nature* ha contribuito a spiegare perché in tanti sottovalutino la minaccia del riscaldamento globale. Da una parte ci sono le allarmanti previsioni per il futuro dell'Ipcc (l'Intergovernmental panel on climate change ndr), con desertificazione, eventi meteo estremi, innalzamento dei mari. Dall'altra l'esperienza diretta del presente, spesso piacevole, con inverni più miti che in passato, simili a lunghe primavere. Patrick Egan della New York University e Megan Mullin della Duke University hanno studiato le preferenze climatiche negli Stati Uniti, ma probabilmente anche qui si è diffusa l'idea pericolosa che la febbre del pianeta per ora non sia un male.

Un altro problema di cui faticiamo ad affermare l'entità è la continua scomparsa di specie animali e vegetali. Le stime sui tassi di estinzione sono discutibili, ma non c'è dubbio che l'impatto umano sulla biodiversità sia imponente e che si debba rimediare. Il 15% delle terre e il 2,8% del mare rientrano ormai nel sistema delle aree protette. La Convenzione sulla diversità biologica fissa come obiettivi rispettivamente il 17 e il 10% ma c'è chi crede che non si ancora abbastanza. Il grande biologo Edward O. Wilson ha intitolato il suo ultimo libro «Half-Earth» e sostiene che, per evitare un'estinzione di massa, dovremmo lasciare alla natura metà del pia-

neta. Un traguardo che appare irraggiungibile, anche se i progressi tecnologici ci daranno una mano alleggerendo l'impronta ecologica dell'uomo.

Prendiamo gli alberi, per contarli ci si può servire delle immagini da satellite oltre che delle misure sul terreno. Un lavoro pubblicato l'anno scorso su *Nature* ha stimato che ce ne sono tremila miliardi in tutto il mondo, più di quel che si pensava in precedenza. Ma il bilancio appare meno positivo se si pensa che dall'alba della civiltà ne abbiamo abbattuti altrettanti. L'espansione delle aree agricole nei Paesi in via di sviluppo alimenta la deforestazione, che prosegue con circa 15 miliardi di alberi persi ogni anno. Chi vuole vedere il bicchiere mezzo pieno nota che di solito la tendenza si inverte quando arrivano la ricchezza e l'urbanizzazione. La Cina, ad esempio, non brilla certo per sensibilità ecologica ma i suoi alberi sarebbero in aumento dal 2000.

Pensare all'ambiente è difficile finché si ha la pancia vuota. La comunità internazionale si è impegnata a eradicare la fame nei prossimi 15 anni, ma per 800 milioni di persone un pasto decente al giorno è ancora un miraggio. Per quadrare il cerchio bisognerà tenere la produttività al passo con la crescita demografica nonostante le difficoltà poste dal global warming e risolvere le inefficienze del sistema alimentare globale. Una sfida che impone di coniugare ricerca scientifica, **sostenibilità**, cambiamenti di dieta e lotta agli sprechi. Clima, biodiversità e agricoltura sono realtà interdipendenti. Che si debbano trovare nuovi equilibri appare evidente, per esempio, dall'allarme lanciato a febbraio dal primo rapporto dell'Intergovernmental Science-Policy Platform on Biodiversity and Ecosystem Services sul declino degli animali impollinatori. Il lavoro degli insetti è importan-

te per la produzione alimentare e vale 577 miliardi di dollari l'anno, ma è messo a rischio da malattie, pesticidi e riscaldamento globale.

1 RIPRODUZIONE RISERVATA

3.000

Miliardi

sono gli alberi presenti sulla Terra secondo uno studio pubblicato l'anno scorso su *Nature*. Ma dalla comparsa dell'uomo sul Pianeta si stima che ne siano andati persi altrettanti. L'espansione dell'agricoltura nei Paesi in via di sviluppo alimenta la deforestazione a un ritmo di circa 15 miliardi di alberi perduti ogni anno

